Karine Collette (dir.), *La littérature dans les études québécoises*

Carminella Biondi

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2002>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2002

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2014

Paginazione: 419-420

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Carminella Biondi, « Karine Collette (dir.), *La littérature dans les études québécoises* », *Studi Francesi* [Online], 173 (LVIII | II) | 2014, online dal 01 settembre 2014, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2002> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2002>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Karine Collette (dir.), *La littératie dans les études québécoises*

Carminella Biondi

NOTIZIA

KARINE COLLETTE (dir.), *La littératie dans les études québécoises*, «Globe. Revue internationale d'études québécoises», 2013, n. 1, p. 226.

- 1 Gli studi di lingua e letteratura francese extra-esagonali sono noti per la loro creatività linguistica, che spesso tende ad elaborare etichette nuove per indicare concetti o fenomeni socio-culturali conosciuti sotto altro nome. Così diciamo subito, semplificando, che *littératie*, tradotto dall'inglese *literacy*, è sinonimo di *alphabétisation*, ma un cambio di etichetta non è mai soltanto un'operazione nominalistica, perché comporta anche, inevitabilmente, una mutazione epistemologica e un adattamento alla complessità della nostra società in cui, ad esempio, il concetto di "lire-écrire" si è allargato anche ai nuovi mezzi di comunicazione: «la multiplication effrénée des outils de production et de diffusion numériques, parmi d'autres ressources sémiotiques, nous oblige aujourd'hui à repenser la notion de littératie. Il ne s'agit plus de savoir lire et écrire, il s'agit désormais d'appliquer ces compétences à l'univers numérique, ce qui a donné naissance à un champ multidisciplinaire [...] soit la littératie médiatique multimédiale» (M. Lebrun, N. Lacelle, J.-F. Boutin, *La littératie médiatique à l'école: une (r)évolution multimodale*, p. 71). Dopo l'introduzione di Karine Collette, l'argomento è affrontato in cinque saggi che studiano l'applicazione del concetto a diversi ambiti o situazioni sociali (francofonia, scuola, salute, condizione di sordità...) e si conclude con un'intervista della Collette a Uta Papen, su un confronto fra gli studi quebecchesi di *littératie* e i *new literacy studies* (pp. 133-157). Si tratta di un neologismo interessante, che non sembra però avere ancora fatto breccia in ambito quebecchese e tanto meno in altri paesi di lingua francese.

- 2 Il numero di «Globe» si conclude con due studi liberi e alcune recensioni. Il primo è dedicato alla traduzione di un grande scrittore americano: Delphine Rameau, *La traduction de Walt Whitman par Rosaire Dion-Levesque: les ambiguïtés d'une appropriation* (pp. 158-179), mentre il secondo ricostruisce il corpus delle interviste televisive fatte dallo scrittore quebecchese Hubert Aquin negli anni Sessanta e si conclude con la pubblicazione di una sua importante intervista a Aldous Huxley, realizzata per Radio-Canada (Nino Gabrielli, *Une entrevue d'Hubert Aquin avec Aldous Huxley: premier plan, 12 juin 1961*, pp. 181-202).